

Belluno Fondo Welfare versati aiuti a 64 famiglie

Sono state aiutate circa 200 persone, per un totale di 64 famiglie che si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia Covid con il Fondo Welfare Dolomiti.

Fant a pagina III

**CONTRIBUTI
PER I NUCLEI
CHE VIVONO
SOPRA I 700 METRI
CON BAMBINI
CHE VANNO AL NIDO**



L'INTESA La firma della presidente De Biasi

(Archivio)

Fondo Welfare: aiutate 64 famiglie vittime della pandemia economica

SOLIDARIETÀ

BELLUNO Sono state aiutate circa 200 persone, per un totale di 64 famiglie che si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia Covid con il Fondo Welfare Dolomiti. È emerso ieri, a Palazzo Piloni, durante il resoconto dell'attività svolta nel 2021 dal Fondo Welfare Identità Territoriale. L'appuntamento è stato introdotto dal presidente della Provincia, Roberto Padrin. Poi ha preso la parola la presidente del Fondo, Francesca De Biasi, che ha illustrato i vari progetti. «Riprendiamo il futuro, insieme per la montagna bellunese» è un' iniziativa che grazie all'adesione di Confindustria e dei sindacati vede coinvolti 530 lavoratori, soprattutto della manifattura, che destinano al Fondo 1 euro al mese dalle loro buste paga. «Un gesto significativo - è stato sottolineato da segretario provinciale della Cgil, Mauro De Carli - più che per la somma raccolta (che comunque viene integrata dalla donazione di qualche azienda) per il coinvolgimento di molte persone perché il Fondo Welfare vuole essere un progetto di comunità. Ci impegneremo nella comunicazione

per fare meglio il prossimo anno». «Nel 2022 cercheremo allargare la platea dei partecipanti anche ad altre categorie», ha sottolineato De Biasi, ricordando che vi hanno aderito anche quasi tutti i dipendenti della Provincia. C'è poi il progetto «Aiutiamoci-Belluno», che vede come punti di riferimento l'Ulss Dolomiti per la zona feltrina e il Comune di Belluno per il resto della provincia e che ha raccolto 44 mila euro con cui sono state aiutate 64 famiglie (circa 200 persone che non erano seguite dai Servizi sociali e che con il Covid hanno avuto difficoltà di carattere socio-economico).

VITTIME DI VIOLENZA

Una menzione anche al protocollo sottoscritto con la Prefettura per garantire soluzioni di alloggi di emergenza alle donne vittime di violenza che, grazie alla disponibilità di una trentina di strutture alberghiere, possono contare per 3 giorni su un alloggio di emergenza senza spesa (il conto viene pagato dal Fondo), «ma in molti casi vi hanno provveduto gli stessi albergatori per contribuire in prima persona al contrasto alla violenza di gene-

re», ha sottolineato il direttore Ascom, Luca Dal Poz. Per il prossimo anno l'obiettivo è di cercare di aumentare il numero dei giorni offerti alle donne in difficoltà (l'iniziativa è anche molto gradita da Forze dell'ordine perché dà respiro alla loro attività di tutela e controllo). Pare che anche il vescovado stia cercando alloggi da offrire. C'è poi lo «Sportello online per il rientro» che tramite il social network Bellunoradici.net dell'Abm, che coinvolge molti giovani sparsi nel mondo con origini bellunesi, spera di trovare chi possa essere interessato a tornare in provincia di Belluno. Lo Sportello sarà operativo dal prossimo 2 gennaio e il Fondo, grazie anche al Consorzio Bim, si è impegnato a sostenerlo per 3 anni pagando le spese correnti di chi lo gestisce. La speranza è che questa opportunità venga fatta presente a tante imprese e che quindi possano realizzarsi dei rientri.

NIDI IN MONTAGNA

C'è poi il progetto «Contributo Nidi in montagna» che garantisce aiuto alle famiglie che vivono sopra i 700 metri di quota e hanno un bambino che frequenta un

asilo nido. Per ricevere il contributo, che quest'anno si aggira sui 300 euro, è richiesto un Isee

sotto i 15 mila euro (il contributo viene dato direttamente al Nido che poi si accorda con la famiglia per scalarlo dalla retta). Erano presenti anche Maria Rita Gentilin dello Spi Cgil che ha sottolineato l'importanza di far conoscere il Fondo Welfare e ha preannunciato l'impegno di chiedere agli enti locali di mettere a disposizione risorse (disponibilità già dichiarata dai comuni di Agordo, Val di Zoldo e Longarone). Per la Cisl Rudy Roffare ha definito il Fondo uno strumento di grande potenzialità, che è necessario far conoscere di più per raccogliere più donazioni (da aziende, ma anche da privati) in modo da poter fare ancora di più contro lo spopolamento della montagna. Il vescovo Renato Marangoni ha sottolineato come l'iniziativa dell'istituzione del Fondo sia risultata «provvidenziale» prima per far fronte alle esigenze post Vaia e ora per l'avvento del Covid.

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA